

Informazione

Beppe consiglia: tutti nella rete

il Dubbio del grillo

Informazione, sviluppo, integrazione. A Torino l'evento "Young Words Happening" fa incontrare giovani e Vip sui grandi temi in occasione dei Giochi invernali. Terre di mezzo vi dedica uno speciale d'interviste

di Carlo Giorgi

La risposta ai malanni dell'informazione? È la rete. Difendiamoci con il Web! È inutile affidarsi a quei cialtroni dei vecchi editori, che sono ormai morti...".

Il più famoso comico italiano è caduto nella rete. Terre di mezzo è andato a disturbarlo in vacanza, sulla spiaggia, domandandogli di parlare di un tema caro ai suoi lettori: l'informazione. E lui non si è sottratto, raccontandoci la sua nuova passione:

"Da alcuni mesi mi occupo di un blog (www.beppegrillo.it, ndr), un diario on-line che conta 60 mila contatti al giorno -spiega Grillo-. C'ho inserito una cosa nuova che si chiama meetup: c'è una società americana che se paghi 19 dollari ti fa incontrare faccia a faccia altra gente che la pensa come te. Il mio meetup è attivo da un giorno (l'intervista è del 17 luglio e dal 16 è attiva la pagina meetup di Grillo, ndr) e sono già nati gruppi a Milano, Roma, Vicenza, Salerno, Padova; in Grecia, Svizzera, Spagna... Il gruppo di Milano ha 190 iscritti, il gruppo di Roma 55. È una specie di P2 di Grillo, e io sono un Gelli buono... È la mia loggetta massonica. E magari ci facciamo anche un colpicino di Stato, e instauriamo una dittatura, simpatica però... A parte gli scherzi, la rete è uno strumento fenomenale di autodifesa, ha potenzialità enormi. La questione vera però è ancora cosa sia l'informazione? Sono andato ad un convegno su "etica e informazione" e c'erano tra i relatori Andreotti e Tronchetti Provera. È come se chiamassi Pasquale Barra detto o' animalo per parlare di famiglia... Se due personaggi così vengono invitati a un convegno del genere, vuol dire che in Italia il concetto di etica dell'informazione è piuttosto elastico...

Informazione falsa: come ci si difende?

Non è un problema di censura. Oggi il problema non è quello della soppressione ma della sommersione dell'informazione. Più ce n'è di notizie, meno ci si capisce. Bisogna andarsela a cercare, l'informazione seria.

Tu sei stato giudicato "non gradito" in Rai: chi fa informazione nei grandi media può parlare di argomenti non graditi all'editore mantenendo il posto?

No. Non è possibile... e non sarebbe neanche corretto. Scrivere ad esempio sul Corriere tutte le vicende di Telecom... Non sarebbe possibile, non lo pubblicherebbero mai. Quelli fanno gli etici, scrivono contro i vari Ricucci che li scalano e non si rendono conto che i Ricucci sono solo un loro effetto collaterale... Sono i vecchi moribondi come i Romiti che partoriscono i nuovi moribondi come Ricucci...



Sviluppo e informazione si incontrano nel digital divide: la forbice di competenze e conoscenze tecnologiche che si crea tra classi sociali e Paesi interi. Che scenari futuri si disegnano...

La comunicazione on-line sarà uno dei tre campi delle grandi battaglie di domani: energia, informazione e acqua. Già con il petrolio, nel campo dell'energia, si è visto come si scatenano le guerre... Secondo me, per risolvere il problema della comunicazione digitale ci sono tre cose da fare: la prima è garantire il "diritto digitale" per nascita. Cioè dare ad ognuno, quando nasce, oltre al codice fiscale, il codice digitale, in modo che l'accesso alla rete sia un diritto garantito e gratuito.

In alcuni Paesi civili è già così: Estonia, Finlandia... Seconda cosa: cambiare il modo in cui sono fatti i computer, oggi sono troppo pesanti e, buttati via, inquinano troppo; terzo: la possibilità per tutti di avere un computer gratuito. Anche nei Paesi in via di sviluppo.

Cosa chiederebbe ai giovani che verranno a Torino, volendo farli ragionare sull'informazione?

Sollecitare la cultura del dubbio; far capire loro come sia importante verificare sempre tutto, selezionare, andare alle fonti... cercherei di instillare il dubbio della conoscenza.

